



Per Nicoletta Dosio persiste la misura dei domiciliari

## IL DOCUMENTO Il Riesame dice no al procuratore capo Spataro: «Pericolo di reiterazione» Ricorso respinto, la Dosio resta ai domiciliari «Lei ritiene di essere al di sopra delle norme»

→ Nicoletta Dosio «ritiene di poter mettere le proprie convinzioni al di sopra del rispetto delle norme, in nome della causa del movimento cui appartiene, tanto da dare il massimo risalto alla violazione delle misure; tale atteggiamento fa ritenere probabile che, posta in condizioni analoghe a quelle in cui si è trovata il 28 giugno 2015, porrebbe in essere comportamenti analoghi». Così scrivono i giudici della seconda sezione penale del tribunale di Torino nell'ordinanza con cui respingono la richiesta di revoca dei domiciliari avanzata dal procuratore capo Armando Spataro nei confronti di quella che viene definita dal Riesame «una militante estremamente attiva del movimento» No Tav.

Nel ricorso discusso il 20 dicembre, Spataro aveva sostenuto che non vi fossero più esigenze cautelari che giustificassero la misura dei domiciliari disposta dal gip nei confronti

della pasionaria No Tav. Il parere del tribunale del Riesame, tuttavia, è un altro. Scrivono infatti i giudici Daniela Colpo, Marta Sterpos e Giulia Caveglia che la Dosio «aveva già varie denunce per reati commessi nell'ambito di manifestazioni No Tav» e che «il suo annunciato rifiuto di sottostare alle misure cautelari a lei applicate confermava la sussistenza del pericolo di reiterazione». E così la pasionaria «ha persistito nel suo atteggiamento di opposizione rispetto ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria ed è stata destinataria di una nuova denuncia per violazioni commesse il 4 e il 6 agosto 2016 nuovamente durante una manifestazione in Chiomonte presso il cantiere Tav. Tale comportamento - spiegano quindi i giudici - fa ritenere persistenti le esigenze cautelari». «La condotta posta in essere dalla Dosio, lungi dall'essere stata occasionale e sporadica - conclude pertanto il Riesame -

, è frutto di una scelta che trova origine in una determinazione illecita rimasta costante e anzi forse rafforzata nei mesi recenti». La misura cautelare nei confronti di Nicoletta Dosio era stata disposta dal gip nel quadro di un'inchiesta del pm Antonio Rinaudo, sfociata lunedì nel rinvio a giudizio della donna e di altri 17 attivisti. L'inchiesta riguardava gli scontri avvenuti in Val Susa, nel giugno 2015, tra manifestanti e forze dell'ordine. Nel frattempo, una mezza dozzina di misure restrittive sono state notificate ad altrettanti attivisti in un'inchiesta con 23 indagati. Una delle ordinanze riguarderebbe la Dosio. Il procedimento è coordinato dal pm Andrea Padalino e si riferisce alle dimostrazioni contro i lavori di carotaggio di terreni: anche in questo caso il gip ha respinto la richiesta di revoca di misura presentata da Spataro.

[g.fal.]